

ABBONAMENTI
 Anno L. 50, Semestre L. 25
 Trimestre L. 13.50
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 70
 Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
 (Conto corrente con la posta)

il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso la
 «Unione Pubblicità Italiana» - Via
 Manin 10 (Telefono 3-66), UDINE.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza:
 Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 0.50.
 Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 1.

LA POLITICA DELLE RIPARAZIONI UN PASSO INDIETRO

In questi giorni la cronaca politica ha una notizia sensazionale. L'Inghilterra, la tenace oppositrice dei metodi francesi fin qui seguiti per indurre la Grande Potenza sconfitta a l'osservanza dei trattati e delle convenzioni imposte, l'Inghilterra fa oggi un solenne atto di amenda. Ben può godere la Francia dell'insuccesso diplomatico. Ben possono irritare alla serie dei maggiori arbitri della vita europea, gli ex-belligeranti; gli ex-neutrali che assistettero ostili ad un farraginoso scambio di note, di minacce, di ultimatum, di diffide; che accolsero poi plaudendo mille proteste di filantropia internazionale; che ascoltarono l'ambasciatore e complicatissime dissertazioni revisionistiche.

Il frutto di tanto lavoro è finito nel nulla. Si ricomincia.... L'Inghilterra cambia rotta. La politica delle riparazioni muta faccia per quanto si voglia far credere il contrario. Si vuol sostenere che fra Inghilterra e Francia ci sia sempre stata identità di vedute « nei principi, negli scopi ». Base i fatti « controvertibili » e « sprezzanti » la scienza della affermazione spurda.

I governanti, cui spetta il merito (1) del pericoloso « revirement » sappiano almeno addossarsi la responsabilità di mascherare con puerili involuzioni formali la grave portata sostanziale dello avvenimento.

La questione delle riparazioni che prometteva grazie agli energetici atteggiamenti del « Foreign Office » un epilogo soddisfacente segna oggi invece un grave regresso.

Platoniche ed umili dichiarazioni del successore di Cuno pretenderebbero di rappresentare al grosso pubblico una situazione nella Ruhr ed in Germania realmente migliorata.

I termini del conflitto invece sono immutati e rimarranno tali finché non si saprà togliere dal caos delle ambiguità che caratterizzano la politica internazionale.

La minaccia all'economia mondiale permane. Incombe sempre sull'umanità ancora dolente il pericolo di una deflagrazione odii di vendette da quell'incandescente focaio che è la Germania.

Stresemann mette acqua nel suo vino, ma il suo popolo dai comunisti è la sua francofofia.

Ed, intanto la cattedratica fausti della pace fra i popoli, dell'equilibrio economico, dell'ordine sociale rimaga per un piatto di lentichie la propria laboriosa attività temperata nel gruppo dei vincitori turbolenti.

L'Oriente ridiventa la palla di piombo al piede dell'Inghilterra; che ne impaccia i movimenti, che aggoga di nuovo la sua preziosa libertà d'azione al carro della intransigenza francese.

Sperava la Gran Bretagna di essersi emancipata dalla Francia dalla liquidazione degli interessi nati, auspice Lloyd George sugli stretti ed in Anatolia.

La demolizione delle velleità inglesi in Asia Minore con la sconfitta materiale e morale della mandataria compiacente, la capitolazione di Mudania la penitenza di Losanna, favorite dalla meditata indifferenza della Francia dovevano rappresentare il duro costo della sua definitiva autonomia sul Reno.

Ed infatti a mano a mano che si andavano liquidando le passività col turco, l'Inghilterra poteva riacquistare gradualmente una certa agilità di azione. Ma chiusasi la questione orientale come essa nel Mediterraneo aveva trovata la propria relativa indipendenza dalla Francia, ivi l'imprevisto doveva condannarla ad una più pericolosa schiavitù.

Due nazionalismi, nella miopia mentalità dei suoi governanti, nella ossessiva mente, insorgevano a minacciare l'equilibrio mediterraneo e mediano e l'equilibrio mediterraneo stabilito per il predomnio inglese. Vogliamo alludere al conflitto Italo Greco ed al colpo di spugna spagnuolo; alla compilazione di una carta ed a quella probabile marcia.

La Francia non aspettava e non do mandava di meglio. Intui che il suo governo consentiva il doppio effetto; colse la palla al balzo; catechizzò il suo giornalismo. Donde l'apparente appoggio

autorità dovranno conformarsi alle ordinanze del commissario generale. Il decreto prevede restrizioni alla libertà di stampa, al diritto di riunione ed associazione, al segreto postale e vari provvedimenti circa le perquisizioni e sequestri. Il commissario Kahr ha pubblicato un proclama col quale assicura che tutti i suoi atti saranno ispirati a vivo amore per la Baviera, per il popolo tedesco e per la grande patria tedesca, aggiungendo che si mostrerà inflessibile contro ogni tentativo di resistenza.

Dimostrazioni proibite a Monaco

MONACO, 27. — Nonostante le insistenze dei circoli interessati, Kahr ha proibito tutte le riunioni indette per stasera da partigiani di Hitler.

Il governo francese sta in aspettativa

PARIGI, 27. — Nei circoli francesi si seguono necessariamente con interesse gli avvenimenti politici che si svolgono in Germania, e particolarmente in Baviera. Tuttavia ci si astiene dall'esprimere alcune osservazioni formali, dato che gli antagonismi che si manifestano attualmente sono prodotti soprattutto dalla politica interna. E' però certo che lo stato di effervescenza segnalato in questi ultimi giorni obbliga i governi alleati a raddoppiare di vigilanza e prudenza in quanto riguarda la vera portata del proclama governativo che annuncia la cessazione della resistenza nella Ruhr. Fino ad ora, nel resto nessun comunicato ufficiale è stato fatto a tale riguardo dalla Germania. Il governo francese rimane dunque in aspettativa essendo fermamente deciso di attendere la Germania a fatti e non entrare in negoziati col Reich che il giorno in cui sarà ristabilito in modo effettivo e durevole, nel territorio occupato, il regime normale che regnava prima dell'11 gennaio.

L'energia del direttorio spagnolo contro tutti gli abusi

PARIGI, 27. — La censura nella Spagna è rigorosa; tuttavia si sa che il Direttorio mette fine alle situazioni privilegiate, tanto nell'esercito che nell'amministrazione civile. Un decreto reale prescrive che tutti gli ufficiali in soprannumero, che godevano un congedo illimitato pur conservando la loro situazione come ufficiali, dovranno entro due mesi rientrare nell'esercito e sottoporsi ai nuovi regolamenti. Di questi ufficiali in soprannumero molti occupano impieghi civili lucrosi e contano anni di servizio nell'amministrazione civile così come in quello militare. Il Direttorio spiega un attività prodigiosa, ed è per così in seduta permanente per far fronte al compito formidabile che si è imposto di ricostruire e rigenerare la Spagna. La maggior parte dei giornali hanno aperto le loro colonne a tutti i corrispondenti che vogliono denunciare gli abusi al Direttorio perché vi ponga rimedio. Queste denunce toccano a tal segno che dei sezioni speciali sono state create nei diversi dipartimenti dell'amministrazione per ricevere ed esaminarle.

Lo sciopero nelle miniere della Ruhr

DUSSELDORFF, 27. — L'agitazione dei comunisti nella Ruhr ha preso improvvisamente una piega inquietante. Lo sciopero generale è stato proclamato nelle miniere dai comunisti. I sindacati operai sono travolti e sembra che non abbiano più alcuna influenza sugli operai. Il lavoro è già cessato in cinque o sei miniere, nella regione di Roeddinghausen e a Gelsenkirchen. Si teme una maggiore estensione uno sciopero che è diretto non soltanto contro i proprietari delle miniere, ma anche contro le truppe di occupazione. Gli agitatori comunisti dichiarano che, essendo stata abbandonata la resistenza passiva, è necessario passare ora all'azione diretta per fare uscire con la forza i francesi dalla Ruhr.

La fiducia degli operai nella repubblica riconfermata

BERLINO, 27. — Il « Wolf Bureau » pubblica in un manifesto le confidenze degli operai e degli impiegati e confermano la loro fiducia nello stato della repubblica tedesca.

Le libertà costituzionali limitate nei Reich

BERLINO, 27. — Il « Wolf Bureau » pubblica: A tardissima ora il presidente della repubblica ha emanato un decreto legge che è entrato immediatamente in vigore per salvaguardare la sicurezza e l'ordine pubblico. Il decreto prevede restrizioni per una serie di libertà costituzionali: la libertà di stampa, il diritto di riunione, nonché circa perquisizioni e sequestri. Il potere esecutivo passa immediatamente al ministro della Difesa e ai comandi militari, nonchè a commissari civili nominati dal ministro della Difesa. Le contravvenzioni alle loro ordinanze saranno punite con forti multe. Sono pure stabilite gravi pene, e persino la condanna a morte. E' prevista anche la costituzione di tribunali particolari.

Misure eccezionali anche in Baviera

MONACO, 27. — Il gabinetto ha approvato un decreto nel quale sono previste misure provvisorie per la protezione e la sicurezza pubblica nella Baviera. Fino a nuovo ordine l'ex presidente del Consiglio bavarese Kahr è stato nominato commissario generale ed a lui passano immediatamente i poteri esecutivi. Ad eccezione dei tribunali e delle autorità militari, tutte le

ricchezze naturali del paese, ove sono ricchi giacimenti di petrolio, carbone, rame, mercurio e forti disponibilità di bestiame, lane ecc.

Il sig. Mejoranski aveva già avuto in proposito un lungo scambio di idee col ministro dell'Economia nazionale sen. Corbino. L'on. Mussolini ha dimostrato di interessarsi molto alla esposizione del rappresentante dei soviet, ed ha detto che era sua intenzione di studiare, d'accordo col ministro Corbino, la opportunità di inviare e di accettare la possibilità di iniziare un proficuo scambio di commerci fra il Daghestan e l'Italia.

La ratifica dell'accordo ferroviario coll'Italia a Vienna

Le elezioni politiche in Austria

VIENNA, 27. — Il parlamento austriaco ha approvato senza discussione la ratifica dell'accordo concluso a Roma, riguardante le ferrovie meridionali, accordo che può quindi ritenersi perfetto mancando soltanto la formalità della firma del presidente della repubblica. Il parlamento ha chiuso quindi i propri lavori. Come era stato precedentemente annunciato, le elezioni generali politiche in Austria avranno luogo il 21 ottobre.

La questione di Fiume al Parlamento di Belgrado

Un voto di fiducia alla politica del governo

BELGRADO, 27. — La Skupstina discussa ieri, in due sedute, l'interpellanza presentata dalla opposizione democratica sulla questione di Fiume. Al banco dei ministri mancava Nincic, apparso soltanto più tardi nella seduta serale. La piccola aula in cui il Parlamento jugoslavo ha ancora la sua sede, era naturalmente affollata. Ha aperto la discussione il deputato dalmata Grisogono, che ha rifatto minutamente durante questi mesi, per affermare che le dimissioni del Governo fiumano capeggiato dal Depoli erano state comandate dal Governo Italiano e tenute in serbo per rispondere con un atto di forza: la nomina del generale Giardini alla sede della lettera ultimatum che chiedeva alla Jugoslavia una decisione per il 15 settembre. Tali fatti costituiscono, secondo il deputato, una rottura di quegli articoli del Trattato di Rapallo che garantiscono l'indipendenza dello Stato di Fiume. Tra le altre domande, il deputato ha anche chiesto al Governo se, registrando il Trattato di Rapallo a Ginevra, intese registrare anche la lettera del conte Sforza, tanto più che le successive dichiarazioni dell'on. Scialoja hanno suscitato apprensioni. Anche il Grisogono ha tenuto però a dichiarare che l'opposizione al Governo su questa questione, non significa volontà di guerra.

Le dichiarazioni di Pasic

La seduta pomeridiana della Skupstina ha assunto importanza per il discorso del Presidente Pasic, che non ha potuto sottrarsi agli insistenti inviti a uscire dal suo riserbo. Egli ha parlato per quasi mezz'ora, lentamente e con familiarità, senza dire nulla di preciso sullo stato attuale della questione, ma cercando di convincere il Parlamento che il Trattato di Rapallo è stato sempre difeso e mantenuto dal suo Governo. Il discorso del Presidente dei ministri si è rifatto molto indietro, da Wilson e da altri progetti, lasciando capire che se il Trattato di Rapallo non è stato vantaggioso, la responsabilità è di coloro che lo hanno fatto. Egli ha accennato alle sistemazioni progressive avvenute in seguito al Trattato: la Commissione paritetica non ha concluso appunto perché si voleva restare strettamente al Trattato. Niente di più preciso ha detto Pasic sulle trattative attuali, ma da alcune sue frasi parrebbe che pensasse di affidarlo nuovamente alla Commissione paritetica. Tutto il discorso tendeva a placare l'opposizione che lo accusava di trascurare gli interessi adriatici.

Il moto rivoluzionario bulgaro alla fine

SOFIA, 27. — L'agenzia telegrafica di Bulgaria pubblica: Si può ritenere che il movimento rivoluzionario provocato dai comunisti si avvicini alla fine. Le repubbliche sovietiste proclamate in alcune regioni sono state disciolte ancora prima dell'arrivo di distaccamenti di truppe, in seguito alla pressione della popolazione, che si mostra ostile al movimento. Il movimento comunista è stato represso da per tutto, eccetto che nella regione di Berkovitsa Ferdinand, dove la truppa cerca di circondare i rivoltosi allo scopo di catturarli senza spargimento di sangue.

Il voto di fiducia

I deputati d'opposizione gridano: « Il cigno del cigno del ministro ». Gli uomini di Stato responsabili devono guardare all'avvenire. L'opposizione può parlare di tutto ma non del Governo!

Lo sfruttamento delle ricchezze naturali del Daghestan e l'Italia

ROMA, 27. — Oggi il presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto a palazzo Chigi il sig. Mejoranski, rappresentante della repubblica dei soviet del Daghestan (Caucaso), il quale tra l'altro lo ha intrattenuto sulle possibilità di sfruttamento delle immense

che copre cariche negli esploratori nazionali.

L'« Osservatore Romano » così commenta il fatto: i giovani e gli esploratori cattolici di Arezzo vengono assalti subito dopo che hanno partecipato alle onoranze delle salme dei caduti di Giannina. Come si vede gli aggressori non si sono neanche preoccupati di inventare un decente pretesto politico.

La polemica nel campo fascista

Mentre il « Popolo d'Italia », l'organo magno del fascismo dice di astenersi dalla polemica che si svolge in questi giorni tra giornali e capi fascisti, pronto, qualora si minacciasse accerchiamento, a riprendere con ferocia la battaglia contro tutti coloro che col pretesto di salvare la rivoluzione, Mussolini e il fascismo, insidiano, corrodono, umiliano quel che è stato il risultato della passione eroica della gioventù italiana.

Massimo Rocca espulso dal partito

ROMA, 27. — L'ufficio stampa del P.N.F. comunica: Si è riunito oggi, alle ore 15, nei locali di piazza Colonna la giunta esecutiva del P.N.F. Erano presenti Michele Bianchi, Giovanni Marinelli, Nicola Sansanelli, Ferruccio Lentini, Piero Bolzon, Farinacci, Antonello Caprino, Giuseppe Bastianini, Alessandro Dudan e Michelangelo Zimolo. Assistito il gen. Italo Balbo, del comando generale della M.V.S.N. e Luigi Freddi, capo dell'ufficio stampa del P.N.F.

Giovanotti cattolici vigliaccamente aggrediti e bastonati dopo una cerimonia patriottica

ROMA, 27. — L'« Osservatore Romano » riceve da Arezzo: « Come è avvenuto nelle grandi città, anche ad Arezzo una rappresentanza di giovani esploratori cattolici insieme a quella del circolo giovanile cattolico con bandiera si recarono nella notte di sabato 22 corr. alla stazione ferroviaria per onorare le salme vittime dell'eccidio di Giannina. Nel gruppo dei giovani cattolici si trovava anche il presidente della Giunta diocesana. Già fin sotto alla stazione gli esploratori cattolici ebbero provocazioni. Furono infatti gettate loro delle monete di rame in atto di sfregio. Ma nulla, dato il carattere della cerimonia, lasciava prevedere che un grave incidente sarebbe poco dopo avvenuto. Invece mentre il gruppo degli esploratori e dei giovani cattolici stava girando ritornando in episcopio furono sequestrati prima da un po' di ragazzi e poi da altri più grandi i quali cominciarono a lanciare triviali insulti a Monsignor Vescovo, e numerosi sassi e poscia si avvicinarono sempre più ai giovani cattolici. Li assalirono e ne colpirono diversi con forti bastonate. Data l'aggressione vigliacca, il numero dei nostri giovani feriti furono oltre dieci e fra questi anche i dirigenti della squadra dei giovani stessi. Essi furono violentemente percosi e fra questi vi è da notare anche la stesso presidente della Giunta diocesana, suo fratello segretario del circolo Gregorio Declimo e molti altri. Nel gruppo degli aggressori furono riconosciuti parecchi tra cui uno

« Il signor Gino Baroncini, che è divenuto interventista dopo l'armistizio ed ha passato il periodo bellico consumando molte scarpe sui pavimenti del Payaglione e denigrando e deridendo i suoi coetanei che in quell'epoca erano alla fronte a coprirsi di onore e di gloria, sente tutta l'enorme distanza che lo separa dalla marcia dei combattenti, sente che quando egli parla di diritti e di doveri ai valorosi reduci, egli stona, stona maledettamente nell'inanità di un ripiego, nell'impossibilità di creare a se stesso un alibi per la sua vergogna, egli morde il freno impostogli dal suo panciafichismo di un tempo e lancia la bava della sua sterile rabbia ».

Massimo Rocca difende nuovamente l'idea, già da lui espressa nell'articolo che scatenò tutta questa polemica e così risponde all'on. Farinacci che li aveva accusato di non aver seguito nel fascismo:

« Io non mi sono mai gran ché curato di crearmi un seguito e ciò per parecchi motivi. Anzitutto perché io basto a me stesso per la mia vita economica politica e intellettuale: non ho nemmeno bisogno della tessera del partito per vivere. In secondo luogo bisogna ricordarsi che le persone intelligenti sono in minoranza: perfino a Cremona, e, per fortuna, di Farinacci ce n'è uno solo. Quei pochi altri che hanno la tessera sono stati ultimamente o cacciati o tollerati nel partito, ad esempio — tra le sezioni — oltre al non umile sottoscritto, gli amici di Dino Grandi e Mastromattei. Ora questa gente che non ha posizioni ma idee da difendere e che ama l'Italia e il Duce senza richiesta di compensi né presentazioni di conti più o meno elettorali, questa gente ritorna. E bisogna ammettere che essa sia ben forte e che il partito sia ben marcio, se un articolo di rivista fu sufficiente a sconvolgere la situazione generale del partito e tante situazioni personali. Ricordo alle quali io sarei curioso di conoscere che cosa avverrebbe in certi vice reami compreso quello di Cremona se si indicessero ora le elezioni colla lista fascista intransigente e garantendo la più assoluta libertà di voto ».

«L'on. Farinacci — continua Massimo Rocca — mi risponderà che secondo lui il fascismo è ancora e sopra tutto violenza; ma io, senza ripetere la mia tesi che il fascismo deve al più presto passare dal momento della forza a quello del consenso, gli replicherò subito che il dominio temporaneo della forza intelligentemente usata, può essere accolto dalla parte migliore d'Italia quando serva al vasto e lungimirante piano politico dell'on. Mussolini. Non può essere invece tollerato allorché questa forza serva all'on. Farinacci. Troppo poco! In altri termini noi accettiamo volentieri con devozione ragionata una dittatura, ma una sola: quella dell'on. Mussolini, non quella di chi, tesserato, rifiuta obbedienza perfino al Gran Consiglio e vieta di fatto la creazione dei gruppi di competenza nel suo feudo perché bontà sua non vi crede o crede più utile la mobilitazione degli ignoranti o dei laureandi di autorità ».

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta del 25 corr. la Giunta Provinciale Amministrativa ha preso le seguenti deliberazioni:

Moggio Udinese: Affittanza per anni 25 del fondo Cuesta dal Miro. Approvata.

Montenaro Idria: Regolamento polizia Municipale. Approvato.

Tapogliano: Regolamento polizia urbana. Approvato.

Idria: Regolamento polizia municipale. Approvato.

San Andrea: come sopra.

Piedimonte del Calvario: idem.

Volpiano: Affittanza Malghe. Approvato.

Ravascletto: Strada Cerovento-Ravascletto, acquisto fondi. Si esprime parere favorevole.

Remanzacco: Regolamento forno rurale. Approvato.

Pordenone: Revisione organico. Approvato con riserva.

Auzza: Regolamento detenzione cani. Approvato.

Plezzo: Regolamento polizia urbana; approva.

Gargaro: Regolamento profilassi rabbia canina; approva.

Slappe Zorzi: Approvazione regolamento profilassi rabbia; approva.

Osegljano - San Michele: Regolamento profilassi rabbia; approvato.

Circhina: Adesione e contributo al Consorzio Antitubercolare; approvato.

Platschis: Sanatoria ad un prestito di lire 10 mila per finanziamento della Congregazione di Carità; rinvia.

Mereto di Tomba: soppressione reparto Consiglieri; approva.

Treppo Grande: Abolizione reparto frazionale consiglieri; approva.

Azzano X: Strada Azzano - Plezzo; domanda di mutuo di L. 417,000.

Rivina: Povoletto; Tassa licenza sugli esercizi; approva.

Tolmezzo: Contributo di lire 100 per erezione busto in marmo all'ispettore Benedetti; approva.

Maniago: Contributo per la montatura; non approva.

Latisana: Bilancio 1923; autorizza. Ovaro: idem.

Claut: Affranca beni comunali a favore di Filippetti Luigi. Approvato con riserva.

Udine: Ospedale civile; trattamento di pensione alla vedova o figli minori dell'impiegato di amministrazione Lugo Enrico; appr. con riserva.

Maiano: Capitolato per la fornitura dell'energia elettrica per l'illuminazione pubblica; rinvia.

Campoformido: Ricorso Pivelli Pietro contro tassa famiglia; accolto.

Brugnera: Rinnovazione prestito rimborsato di lire 55 mila con la ditta Cian Giacomo; lavori di disoccupazione ne. Approva.

Tricesimo: Bilancio preventivo 1923; autorizzato.

La Giunta ha inoltre espresso il parere che il servizio veterinario debba essere obbligatorio nei Comuni di Romagnano, Buia, Farra, Villesse, Gradisca, Treppo Grande, Colloredo di Montebelluno, Corona, Sagrado e Tricesimo i di cui relativi oggetti erano stati posti in discussione.

MORSANO di Strada

Benefficienza. — Il geometra sig. Eugenio Vidale e fratelli nel trigesimo della morte del loro compianto genitore sig. Gio: Battista, offrono L. 500 ai poveri del paese.

I beneficiati vivamente ringraziano.

FELETTO UMBERTO

Benefficienza. — Il Rev. Don Aleardo Comuzzi nel giorno in cui i Parrocchiani con spontanea sincera festeggia il giorno della sua nomina a Parroco volle, con atto gentile, vincolare ancor più i legami di amore coi suoi piccoli Parrocchiani, largendo a favore di questo Asilo Infantile, la somma di L. 100.

La Presidenza riconoscente sentitamente ringrazia.

RACCOLANA

Ringraziamento. — La Congregazione di Carità, il Comitato Pro-Monumento ai Caduti di Raccolana, e l'Amministrazione dell'Asilo di Chiusaforte, sentono il dovere di pubblicamente ringraziare la famiglia del compianto cav. Pietro Piussi per le elargizioni benefiche da essa compiute nella dolorosa circostanza della perdita del suo amato capo, continuando in tal modo una nobile tradizione, che retaggio glorioso dell'istituto, viene tramandata perpetuata nelle generazioni successive.

BUIA

ospite desiderato. — Giovedì 4 ottobre, celebrandosi nel Duomo di S. Stefano l'annuale commemorazione dei Sacerdoti defunti appartenuti alla Confraternita del SS. Crocifisso, cui seguirà l'adunanza generale per la rinnovazione delle cariche, avremo fra noi, con numerosi preti, S. E. Mons. Giuseppe Cattarossi, Vescovo di Feltre e

Belluno. All'illustre Presule, che parteciperà anche alle feste che il popolo di Quailo tributerà al suo amato e venerando Pastore, il nostro benvenuto riverente e cordialissimo, con l'augurio che il suo passaggio per Buia segni ancora nuove conquiste di cuori alla santa causa.

MERETTO di Tomba

A proposito di « Sistemi civili »

Il sig. Manlio Rainis, Commissario Prefettizio di Mereto di Tomba, ci ha inviato la seguente che pubblichiamo e alla quale facciamo seguire la risposta del sig. Cisilino.

Egregio sig. Direttore

Ho trovato stamane in Ufficio il N. 225 del « Friuli » contenente l'articolo « Sistemi civili » in corrispondenza da Meretto, che mi riguarda.

Premetto che il sig. Roviglio Cisilino non ha presa una « gaffe » solenne.

Diffatti io ebbi bensì a pronunciare « mascalzoni » e « fano schifo », ma dete parole non riguardavano menomamente il sig. Cisilino il quale, per mero caso, ebbe ad incontrarmi nel momento stesso in cui io pronunciavo le parole suddette.

Se il Cisilino Roviglio ritiene che le parole stessero state a lui dirette lo riaffermi, ed allora se ne potrà discutere in altra sede.

Non risposi alla lettera inviata, perché il Cisilino, avendomi incontrato parecchie volte nei lunedì successivi, avrebbe ben avuta la possibilità di richiedere spiegazioni a viva voce.

Per quanto riguarda poi il disguido sollevato fra gli stessi fascisti di Meretto, dalla narrazione del fattaccio, si consoli pure il sig. Cisilino pensando che di veri fascisti a Meretto ve ne sono molto pochi e che questi bene possono aver deplorato il fatto se fosse successo come è narrato nell'articolo sur riferito.

Gli stessi però adesso, saranno disgustati per la leggerezza con la quale si rendono di pubblica ragione fatti che non hanno nessun fondamento di verità e che esistono solamente nella surriscaldata mente di taluni.

Dev.mo

Manlio Rainis
Commissario Prefettizio di Meretto di Tomba

Prendo atto con piacere delle dichiarazioni del sig. Rainis. Egli torrà almeno perdonarmi, se non giustificare la « gaffe », che uccise io uccisi, se non altro per le circostanze che egli ammette; le frasi pronunciate, da coincidenza del nostro incontro in quell'istante — per mero caso s'intende — senza che io aggiungessi l'altra maledettissima combinazione che, parlando egli a voce altissima, io abbia inteso commentare le « pose », e la « importanza », che si dà chi va in bicicletta leggendo il giornale; ed io — per mero caso, si capisce — ero in bicicletta e leggevo proprio il giornale.

La mancata risposta alla mia lettera poi scritta, almeno ritengo, in forma correttissima — cui il sig. Rainis, pur sapendo che la mia mente è surriscaldata, non ha creduto opportuno, in nove giorni generosamente rispondere, ha servito ancor più ad avvalorare la certezza che mi ero formata che le parole fossero dirette a me.

Purtroppo sono spiacente di dover correggere un piccolissimo errore in cui è incorso il sig. Rainis e cioè che le parecchie volte che l'ho visto nei lunedì successivi, si riducono ad una, e precisamente quando in Municipio, dove mi sono recato per ragioni d'ufficio, sono passato innanzi alla porta del gabinetto del Sindaco, ove egli si trovava occupato con il segretario.

Ripeto che, prendo non solo atto della dichiarazione del sig. Rainis, ma giustifico pienamente la frase « leggerezza con la quale si rendono di pubblica ragione fatti che non hanno alcun fondamento di verità », soggiungendo, anzi che sono stato un « povero fesso », — la brutta, ma giusta parola, — ad attribuirmi volontariamente delle ingiurie; spero del resto che gli onesti vorranno ammettere la mia buona fede nel prender la « gaffe », dato che invece di pubblicare subito il fatto, scrissi una lettera privata e corretta ed attesi per ben nove giorni la risposta.

Certo, se avessi avuto con me dei testimoni, che mi avessero raffreddato la testa « surriscaldata », il fatto della « gaffe », s'intende, non sarebbe avvenuto, o per lo meno avrebbe presentato degli aspetti differenti.

Roviglio Cisilino.

NIMIS

Ragazzo ferito da un cacciatore

Certo Gori Giuseppe di Domenico di anni 35 cacciando in località Valle S. Genesio vide muoversi alcune frasche in un cespuglio e credendo trattarsi di selvaggina sparò in quella direzione. Si levò un grido: nel cespuglio si trovavano i fanciulli Pietro Manzoletto e Giovanni che tagliavano frasche. Il Pie-

tro era stata colpito alla mano sinistra e dovette ricorrere al medico.

Il cacciatore fu denunciato.

PASIANO di Pordenone

Tentato furto sacrilego. — Sere fa alcuni individui sacrileghi tentarono scassinare la porta della Chiesa parrocchiale. I ladri dovettero abbandonare la delittuosa impresa perchè disturbati.

MORTEGLIANO

I burattini all'Edison. — Quanto prima, nella sala Edison, la compagnia di burattini diretta dall'esimio artista Viani Gaetano, darà un corso di rappresentazioni straordinarie con commedie e farse di repertorio moderno. Data la vera celebrità dell'artista si prevede un numeroso concorso di pubblico sia di Mortegliano come dei paesi circumpvicini.

In memoria di D. Domenico Tessitori a Moggio Udinese

Un numeroso gruppo di amici e discepoli ammiratori, con a capo Mons. Abate Belfio e Maestro Franz, vollero tributare in questo primo anniversario un ricordo all'indimenticabile Don Domenico Tessitori. Fu eseguita una Messa funebre a due voci espressamente composta per la circostanza dal nostro illustre Maestro Vittorio Franz.

A giudizio di tutti l'opera musicata piacque moltissimo. Il genere è classico, intercalata dal canto dei contralti e degna d'esser lanciata alle stampe.

Una lode va data all'elemento corale che si sacrificò nello studio del difficile lavoro; un plauso al Rev. don Faleschini e Mauro di Tolmezzo e cantori di Amaro, che sostennero i coristi locali; un altro plauso al buon popolo di Moggio, che accorse numeroso alla funebre cerimonia e vi contribuì con una generosa offerta; un incoraggiamento al Maestro Franz, collo augurio... che non sia questo l'ultimo canto del cigno!

Un ringraziamento, finalmente, ai Rev. Parroci del Canale del Ferro e fo restieri, che vollero decorare colla loro presenza la funzione anniversaria.

Non possiamo tacere dell'esecuzione finissima di tre pezzi musicali per organo e violoncello, sonata quest'ultimo da un artista autentico il sig. Serafin di Udine, un'Elegia di Lazarus, una Consolazione ed una Finale di Franz.

Aderirono alla simpatica commemorazione il Prof. co. Ruggiero Della Torre di Cividale e la signorina Noemi Nigra di Fagnana, ben nota nel campo musicale. Il Maestro Tebalchini, direttore della Cappella di Loreto ed amico del Defunto, fece recapitare il seguente telegramma al M. Franz: « Uniscomi amici ammiratori compianto Tessitori ricordare elette virtù pregando pace sua bella anima ».

La figura dello scomparso

Diamo integralmente il discorso funebre letto sul pergamo abaziale dal Rev. don Ermete Tessitori:

Laudemus viros gloriosos... in peritua sua requiescentibus modis musicos (Ecc. XLIV).

« Un anno è ormai trascorso dalla morte del Curato di Moggio D. Domenico Tessitori; e poiché quelli che si amano non si dimenticano, ecco che discepoli, amici ed ammiratori di Lui, noi abbiamo sentito il bisogno di tornare quasi tra queste nostre montagne, in questa nostra Chiesa Abaziale, quasi invitati da una voce secreta ed insistente che ci costringeva qui, vicino alla sua tomba, che ci voleva in questa Moggio, dove il venerando nostro defunto ha passata la sua vita umile e silenziosa, ma faticosa e feconda di bene, perchè ci ricordassimo di Lui, e riparlassimo ancora della sua opera che non è morta, che non muore, che deve vivere perenne nel ricordo di tutti i buoni per il solco profondo di bene che Egli ha lasciato dietro di sé. Per questo non possiamo ancora abituare il nostro pensiero all'idea della sua scomparsa; e, ripassando davanti a quella che fu la sua canonica, istintivamente ci sentimmo spinti a risalire ancora per quelle scale oscure, che ci guidavano a quella sua cameretta lassù in alto, per rivederlo lì in quella nicchia di libri, che incorniciavano così eloquentemente quella sua figura caratteristica e simpatica di studioso e di asceta.

« Incaricato dai comuni amici a commemorarlo, ne ho assunto l'incarico sia pure colla trepidazione di riuscire troppo inferiore all'onorevole compito ma anche con un intimo desiderio di rivivere quasi, vicino a Lui, quella sua vita così austera con sé, eppure così indulgente con gli altri formata di rettitudine e semplicità, che pareva naturalmente incline alle opere di bene, alla mitezza, al sacrificio di sé, a quella letizia soave, dirò così, serafica, che erompeva in quel suo grande amore per il canto sacro, e massima per il canto tradizionale classico della Chiesa, voglio dire il Gregoriano, che formava l'oggetto preferito dei suoi studi, nelle cui melodie egli si esaltava, e del quale D. Domenico è stato uno dei più calorosi ed entusiasti propugnatori.

« Nato a Travassano, piccola borgata di Moggio, il 19 gennaio 1843 da Andrea Tessitori e Lucia Ecker, ben che fin dai più giovani anni si sentisse portato al Sacerdozio, dovette ac-

compagnare il padre all'estero, apprendendo da lui il mestiere del muratore: così giocava la Provvidenza preparando quella competenza nell'arte muraria, che egli avrebbe con tanta generosità adoperato nella Casa di Dio, dove non fosse stato richiesto. Però Egli sa unire lo studio al lavoro, e durante l'inverno noi lo vediamo assiduo alle lezioni del suo maestro D. Daniele Tessitori, continuando anche all'estero a sacrificare allo studio le poche ore che dovevano servire al necessario riposo, preannunciando quella resistenza alla fatica che doveva diventare in lui proverbiale. Fu così che la sua diligenza e fermezza vinse ogni difficoltà; e a diciott'anni entrò in seminario, dopo un esame che sorprese i suoi esaminatori per l'esattezza grammaticale e la semplicità trionfante dei suoi elaborati, quasi riflesso della sua anima. E quando, dopo una preparazione, novello sacerdote, egli ascendeva l'altare, il programma di Gesù sarà pure il suo, compendiato nella parola: « Sacrificio »; e lo porrà subito in esecuzione, semplicemente, quasi senza sforzo, certo senza alcuna ostentazione.

« Meno tre anni a Pontebba, e a qualche mese a Cavazzo, D. Domenico fu per 30 anni il Curato di Moggio. « E qui dovrei dilungarmi a parlare del suo zelo indefesso per tutte le opere del ministero sacerdotale, e massime al confessionale sempre affollatissimo; così al letto degli ammalati, che, se lontani, dovevano essere riservati a Lui, camminatore instancabile, e nessuno poteva sostituirlo. E non c'erano in tempeste, burroni, oscurità, acque travolgenti pericoli o difficoltà di sorta che lo potessero trattenere. Basti il dire che pochi anni fa, quando ormai vecchio, gli proposi di lasciare la cura di Moggio troppo pesante per lui per venire in posto più comodo, e dedicarsi agli studi favoriti, egli, come scanda lizzato, mi rispondeva colla più grande persuasione: « E chi potrà andare a Stavoli ed a Moggiessa? »

« Dovrei parlare della sua ammirabile semplicità che ricopiava veramente alla lettera il « Nisi efficiamini sicut parvuli », del Divino Maestro, e che, talvolta pareva confinare con la ingenuità; ma che non impediva in lui una prudenza ed un tatto pratico che faceva cadere a sé dattorno ogni difficoltà che gli conciliava l'affetto e la stima di quanti lo avvicinavano, che attirava molti a sé per consiglio, ma che sapeva conservarlo sempre umile, d'una umiltà spontanea senza pur la ombra di affettazione.

Così pure, per chi lo conosceva ogni poco, è superfluo ricordare la sua fedeltà, obbedienza e rispetto agli Abati che si susseguirono a Moggio. Ricordo ancora il viso compunto di D. Domenico, nel timore di averli in qualche modo disgustati, quando qualcuno di essi, conoscendone la provata virtù, figurava di rimproverarlo di qualche immaginaria mancanza, per mettere a prova, a edificazione dei confratelli, la sua semplicità senza esempio e la sua grande umiltà.

« Dovrei pure ricordare il suo zelo per la gioventù, che si esplicava oltre che nella dottrina e nelle conferenze alle figlie di Maria, nella cura delle vocazioni monastiche e massime allo stato ecclesiastico, che fanno del clero di Moggio uno dei più numerosi della Diocesi, e che in qualche modo ne continua l'opera.

« Dovrei pure ricordare quella sua bontà così diffusa, che con tanta generosità lo spingeva a prodigarsi agli altri, a promettere sempre, dovunque, dimenticando tante volte, che non poteva dividersi né avere il dono della ubiquità per accontentare tutti. E noi, discepoli ed amici, ricordiamo ancora la sua felicità quando con le sue amene ed ingenue originalità poteva tenere lieti « in Domino » i suoi confratelli discepolo « sul generis » di quella venerata macchietta che fu S. Filippo Neri. Chi non ricorda infatti quelle che si chiamavano « le stranezze » di D. Domenico; il curioso e non solamente sobrio e metodoso sistema di vitto sempre uguale e che sapeva reggere a modo suo; il pochissimo riposo che Egli concedeva alle sue membra; perchè una gran parte della notte egli la passava sepolto quasi tra i volumi di scienze sacre che egli divora-

va con una pazienza e resistenza mirabili, facendo spesso annotazioni, e formandosi così quella coltura così vasta e profonda, tanto meno pretenziosa, quanto più rispettabile. E quando proprio non ne poteva più, si gettava su quella povera branda, nascosta dietro una parete di libri; giaciglio che qualcuno di noi suoi discepoli abbia mai avuto occasione di sperimentare durante l'anno d'invasione, costretti vi dalla sua generosità; mentre Lui, povero vecchio maestro, quando era proprio cadente pel sonno, si distendeva alcun poco o sul pavimento o su di un paio di sedie dure ed angolose. Niuno di noi ha dimenticato D. Domenico durante la lunga ultima sua malattia, nella quale il visitarlo era cosa edificante, perchè anche le sue divagazioni avevano sempre una base asettica e spirituale. Ma lo ricordo anche un'altra malattia pur essa assai dolorosa e grave che lo colpiva tra la primavera e l'estate del 1900. Mi trovavo a Moggio, aspettando le S. Ordinanze, ed ogni giorno lo visitavo e mi fermavo al suo fianco; e mi colpiva la resistenza quasi stoica colla quale sopportava dolori acutissimi, che, più che dai lamenti, si indovinavano talvolta dalle contrazioni muscolari del suo volto: eppure anche allora mai volle tralasciare la recita del Divino Ufficio, che ogni giorno alternavamo insieme, quantunque ne fosse stata espressa mente dispensato. Ricordo pure la cintura originale, resistente ed economica, che egli usava, quando era più indietro con gli anni: « un grosso filo di ferro », il quale mentre per gli ignoranti poteva passare per una ingenua stranezza, preludeva a quel cilizio che fu trovato dopo la sua morte.

« Ma v'ha una parte tutta speciale nella attività pur così varia di D. Domenico che non mi è permesso trattare « alla sfuggita: voglio dire la volontà terosa e fattiva sua cooperazione per la riforma e difesa del Canto Ecclesiastico, massime nella tradizionale forma Gregoriana. Correvano i tempi in cui le Chiese nelle giornate solenni parevano mutarsi in teatri: non vi si accorgeva per le funzioni, ma si andava, come in un qualsiasi ritrovo mondano, per gustarvi della musica allegra e passionale, che divertiva l'orecchio, moleva i sensi e distraeva i fedeli da ogni pensiero di Dio. Non era più la musica una decorosa cornice alle funzioni, un invito a raccoglimento e devozione; ma invece le funzioni erano un pretesto, un'occasione per fare della musica chiasosa e divertente, sicché le nostre grandi Chiese, col fragore degli strumenti, coll'allegria sciacchiata delle musiche e dei canti, si trasformavano veramente nella « speunca latronum » del Vangelo, dove sembrava che si facesse il possibile per farvi dimenticare Dio ed il luogo sacro. Ed il nostro mite Maestro, pur sì con discendente coi difetti del popolo che egli scuoteva coll'ignoranza, era invece terribile di fronte a queste autentiche profanazioni della Casa di Dio; ed il suo viso, di solito calmo e remissivo, si imporporava di santo sdegno, la sua bocca aveva parole roventi, forti come staffilate a sangue.

« E non fu solo tra i primi a sollevare la sua voce di protesta, ma pose tutta la sua volontà, diede tutte le sue energie per la riforma del canto sacro, per il ritorno alle forme tradizionali, che egli studiava con diligenza e tenacia mirabili sui testi più accreditati; ed eseguiva, con tutta la buona volontà, diremo con santa pertinacia, di fronte a tutte le difficoltà ed al poco entusiasmo, colla maggior abbondanza possibile, il prediletto canto di S. Gregorio.

« E noi, discepoli di Lui, ricordiamo ancora il viaggio ch'egli intraprese verso l'alta Stiria assieme a D. Paolo Faleschini e all'amico celebre M. Tebalchini nell'autunno del 1895 per udire a Sekau il genuino canto fermo, cantato con accompagnamento d'organo liturgico, come lo sapevano eseguire i 60 benedettini di quel celebre monastero. E quando si trattava di introdurre anche in Friuli l'accompagnamento del canto fermo, D. Domenico vi concese, anche lui con competenza e tenacia mirabili con ben 32 colonne di polemica sul quotidiano cattolico friulano d'allora, addimstrandosi conoscitore erudito e profondo del canto tradizionale chiesastico. Per questo aveva una grande facilità a comporre in melodie gregoriane i versi che pure improvvisava. E, non pago di cooperare alla riforma del Canto nel nostro Friuli, si univa volentieri ai pionieri della santa causa anche fuori, e noi lo vediamo infatti, con non lievi sacrifici, partecipare ai Congressi di Musica sacra assieme col M. Franz a Soave, a Venezia, a Thiene, a Parma, a Milano. E quando, finalmente, coll'assunzione di Pio X al Soglio Pontificio, s'ebbe il pieno trionfo della Musica Sacra, colle famose istruzioni, i Superiori Ecclesiastici, riconoscendone i meriti, nominarono D. Domenico Ispettore per la Musica Sacra nel Canal del Ferro. Per questo « Qual meraviglia dunque se anche

oggi, al primo entrare in questa Chiesa il nostro occhio è ricorso istintivamente a quel noto angolo del presbitero a ricercare con desiderio nostalgico quella Sua caratteristica figura, austera eretta davanti all'immancabile gigante volume delle note gregoriane? Ed è ancora quasi una sorpresa per noi vedere privato di Lui quell'ch'era quasi il suo luogo prediletto dove egli trovava certamente soddisfazioni più grandi che un monarca su trono. La sua voce piuttosto sgradevole non rispondeva forse all'ideale di perfezione nelle esecuzioni che egli dava insieme a quei quattro veterani del canto che, da tempi dirò quasi di memoria, noi eravamo avvezzi a vedere allineati davanti all'antico anfiteatro; ma fissandolo mentre cantava, gli si leggeva negli occhi e nel palamento tutto lo sforzo per raggiungere lo; e si intuivano quasi tutte le bellezze intime e spirituali che egli vi gustava in quel succedersi di melodie e di note pure neumatiche. E quando ne parlavo, quantunque le teorie siano di solito così aride e poco adatte ad attirare l'attenzione, egli però veniva ascoltato con interesse, oltreché per l'entusiasmo che vi annetteva, anche per la competenza tecnica e teorica veramente insigne che tutti gli riconoscevano.

« Ed ora chiedo venia se sono stato un po' lungo: ma davanti alla simpatica figura del nostro Maestro ho creduto di lasciar scorrere liberamente il pensiero, memore dell'affetto evangelico « Ut videant opera vestra bona, et glorificent Patrem » perchè ricordandoci la sua bontà semplice ed operosa, diamo gloria a Dio, ed ammaestriamo noi stessi.

« Tanto più che non è la nostra sola testimonianza, o confratelli, che tornerà a lode di D. Domenico Tessitori; sono tutti quelli che furono guidati da lui nello spirito: anzi, quando la sua spoglia esamane calava nella tomba, e si nota una voce, non sospetta di parzialità, salutare in lui il « Santo » e « cerdote ». E noi abbiamo tributato a lui e daremo ancora al nostro preceatore buoni le preci del suffragio, ma compendiamo che già il Maestro Divino lo abbia annoverato nei cori celesti, a tribuire la sua voce, ormai resa dolce ed armoniosa, alle voci angeliche, nel canto gli osanna eterni, che si cantano lassù nel più alto dei Cieli ».

GORIZIA

Spettacoli al « Verdi »

Il 2, 3 e 4 ottobre avremo al nostro Verdi uno spettacolo grandioso e di notevole importanza. L'imprenditore diano Galdes è riuscito a scritturare un'eccezionale « tournee », che allestita dopo tanti anni, per la prima volta nell'« Ormani », l'opera verdiana che con stria perseguitò sulle nostre scene, la « Favorita ». Fra gli interpreti, che mo il tenore Raffaele Radaelli, che lo scorso estate tanto fu applaudito nell'« Aida » a Udine. Anche gli altri artisti, ci si assicura, saranno eccellenti.

Brevi dalla Provincia

A TALMASSONS fu celebrato un Messa solenne in suffragio delle anime me di Giannina.

DA ORZANO si smentisce la notizia degli spari contro la casa del De Rienzo.

Borsa di Milano

Rendita 78.20; Consolidato 89.99; B. d'Italia 1672; B. Commerciale Italiano 795; Banco di Roma 99.

CAMB: Parigi 134.30; Berna 99.35; Londra 99.40; New York 21.75; Francoforte 101.75; Ginevra 101.75; Bruxelles 114.65; Madrid 302; Praga 65; Vienna 003; Stoccolma 116.

Borsa di Trieste

Rendita 18.25; Consolidato 88.80; C.A.M.B.: Parigi 134.25; Berna 99.35; New York 21.75; Francoforte 101.75; Amsterdam 860; Berlino 020; Praga rest 10.25; Praga 65; Vienna 003; Stoccolma 116.

ECONOMICI

Acquisti - Vendite occasioni

CERCASI bicicletta signora marca, in ottimo stato. Offerta gratuita su 74 (interno).

MALATTIE

della Circolazione e del Ritardamento (SUORE - FEGATO - REVI)

Dott. S. Pascoletti

Visto dalle 9 alle 19

Udine - Via Paolo Sarpi, 31

PORDENONE

RICORDI DI GUERRA

Monte Rosso

DOCUMENTI PER LA STORIA

COMANDO GRUPPO ALPINO A. Ordine d'operazione n. 6

Ripiani Pleka, 10 luglio 1915. Oggetto: Ore 14.30 concorso nell'attacco delle posizioni del Lemez e dello Snogar.

E' intendimento del comandante dei Gruppi Alpini A. e B. (Generale Etna) di procedere al più presto possibile all'occupazione del Lemez e dello Snogar nell'intento di potere, da quest'ultima posizione, facilitare l'attacco alla posizione nemica di Luzzi ca-Mirz vorh concorrendovi dall'alto e possibilmente anche sul rovescio.

L'operazione di cui sopra è affidata al Gruppo Alpino B. e si inizierà col fuoco delle artiglierie, alle ore otto di domani.

L'avanzata degli alpini che operano su due colonne contro il Lemez e contro lo Snogar verrà iniziata quando, ritenuta sufficiente la preparazione dell'artiglieria, il Comandante del Gruppo B. ne darà l'ordine.

Alle truppe ai miei ordini, comprese le due sezioni obici di Pleka, che fino a nuovo ordine rimangono a mia disposizione, è affidato il compito di correre nel miglior modo e con tutta l'efficacia possibile, all'azione del Gruppo B., non solo, ma di concorrere oltre che col fuoco, anche coll'azione diretta di qualche reparto alpino che abbia per obiettivo, primo ed importante, l'occupazione della posizione fra la Colletta di Monte Nero e la Colletta di Lusnica.

In conseguenza dispongo: 1. Per le ore 8 di domani le due sezioni obici di Pleka inizieranno un fuoco sistematico di demolizione delle difese apprestate dal nemico sulle posizioni dello Snogar e su quelle fra la Colletta di Monte Nero e la Colletta di Lusnica, invano attaccata il giorno 6, posizione questa che è di somma importanza cercare con ogni mezzo di mettere fuori causa.

La sezione più bassa di Pleka, come 32.a e 33.a Batteria da Montagna, si terranno pronte a controbattere le solette artiglierie nemiche che facessero fuoco dallo Slemo.

E' necessario avere su Monte Nero un abilissimo osservatore per la direzione del tiro. Il Comandante del Gruppo O. P. C. disponga in conseguenza ed al più presto.

La 7.a batteria intervenga ogni qualvolta le si presenterà l'opportunità di impiego.

Per lasciare liberi al presidio di M. Nero tutti i disponibili, si dispone che il vetovagliamento a quei reparti sia effettuato da una compagnia del Battaglione Val d'Orco. Il magg. cav. Sonza regolerà il servizio. Il rifornito di munizioni della Batteria sarà compiuto traendo il personale dal secondo reparto cassoni ed all'occorrenza anche dal parco.

III. Al Batt. «Val d'Orco» affido il compito della difesa della Colletta Kozlak, disponendo all'uopo delle due compagnie e della 207 comp.

La difesa della vetta del Kozlak è affidata alla 243.a comp.

IV. Non oltre le ore 20 di domani il Batt. «Intra» con tre compagnie si trasferirà dietro la Colletta di Kozlak coll'equipaggiamento già indicato nel precedente ordine di operazione (esclusa la perdita compresa); gli zaini saranno riuniti in posto opportuno sul tergo della posizione che occupa la 24.a comp. Il Comandante del Batt. «Intra» richiama direttamente al magazzino in Drezenza le bombe a mano che potessero occorrere.

La quarta Comp. dell'«Intra» occuperà i trinceramenti delle 112 e 24 e 37; quelli della 7.a saranno occupati dalla 20.a comp. che funzionerà di scorta all'artiglieria.

V. Per il mattino del giorno 12 il Comandante interinale del Batt. «Intra» capitano Perretti, si stabilirà sul M. Nero donde, osservando gli effetti delle artiglierie ed, eventualmente, l'azione delle colonne del gruppo B., determinerà l'opportunità del momento di fare tempestivamente avanzare le truppe ai suoi ordini sulla Colletta di Monte Nero, avendo per obiettivo primo ed importantissimo l'occupazione della posizione interposta fra la Colletta di Monte Nero e quella di Lusnica.

VI. Qualunque siano gli eventi dell'azione, s'intende che la posizione M. Nero vetta Kozlak dev'essere mantenuta ad ogni costo ed a prezzo di qualunque sacrificio.

Il Colonnello Comand. il Gruppo TEDESCHI p. c. e. il Capitano ff. di Stato Maggiore SPELTA

COMANDO GRUPPO ALPINO A. Ordine d'operazione n. 7 Carta 1: 100.000 (foglio S. Pietro al Natisono).

Kozlak, 20 - 7 - 1915 (ore 10). Oggetto: Attacco delle posizioni del Platega ad est di Monte Nero e dello Snogar.

Ai Comandi: Battaglioni Intra - Ivrea - Aosta - Susa - Val d'Orco - Val Toce - Val Natisono. Gruppo O. C. - Pleka.

Gruppo Bergamo ed in comunicazione: Comando dei Gruppi Alpini A. e B. Comando Gruppo Alpino B.

Oggi si riprenderà l'avanzata. Mi è stata affidata anche la direzione delle operazioni per la conquista dello Snogar.

Ordno: 1. L'attacco procederà per due ali: quella di destra al comando del Magg. cav. Sonza, avrà per obiettivo il possesso della posizione fra le quote 2052 e 2077. La costituiranno le tre compagnie dell'Intra e il Batt. Val d'Orco.

2) L'ala sinistra, costituita dai battaglioni Susa, Aosta, Ivrea avrà per obiettivo lo Snogar e ne avrà il comando il maggiore cav. Conti. Si seguiranno da questa colonna le norme già dettate e rese note ai singoli Comandanti di battaglione.

3) Raccomando i collegamenti, e pur avendo riguardo alla necessità di non addensare troppo le truppe nella avanzata, si tenga presente di averle

scaglionate in guisa che il loro impiego possa farsi tempestivamente sì che non vadano perduti i vantaggi ottenuti dalle truppe antistanti.

4) Io mi trasferirò a M. Nero ove intendo mi pervengano con frequenza comunicazioni telefoniche ed ottiche.

5) Le truppe dell'ala destra non muoveranno che ad operazione iniziata dall'ala sinistra, che è inizialmente assai arretrata, ciò non toglie che qualora se ne presentasse l'opportunità la operazione possa essere tentata d'iniziativa del Comandante.

6) Il Comandante del Batt. Val Toce si incaricherà della difesa della Colletta Kozlak.

7) Il presidio di M. Nero, specie con la batteria, agevolerà nel miglior modo l'operazione dell'una o dell'altra colonna.

8) Le sezioni obici pesanti batteranno il solito plateau tenendosi in stretta relazione col proprio osservatore di Monte Nero, onde evitare tiri lunghi che potessero danneggiare le truppe operanti verso lo Snogar.

La 133.a batteria sarà impiegata pure verso il costone od a battere quelle

artiglierie che potessero danneggiare l'ala destra. Il Colonnello Comand. te il Gruppo A. TEDESCHI p. c. e. il Capitano A. Capo di S. M. (firma illeggibile) ***

Infiniti furono gli atti di eroismo compiuti dagli Alpini, tanto che, non essendo possibile concedere tutte le benemerite ricompense individuali, le Superiori Autorità, a premiare lo spirito di sacrificio e d'eroismo collettivo fecero concedere al 4.º Regg. Alpini la medaglia d'argento al V. M. con questa causale:

«Tenacia a tutta prova, eroico ardimento, impareggiabile slancio, spinesco di Batt. Intra e Val d'Orco sulla quota 2163 ad est di Monte Nero, dispartata mente difesa, e con indomito valore la contessero al nemico sino a che altri reparti non sopraggiunsero a consoldarne la conquista. (19 - 21 Luglio 1915).

f. Vittorio Emanuele Una delle primissime concessioni: in quel tempo le parole non avevano ancora perso il loro significato.

ROBERTO MERLUZZI

Direttore di scena: Giovanni Toso - Buttafuori: Lino Oliana.

Dopo la commedia saranno eseguite delle «Danze Carniche» (con armoni che e lirò) da alcune coppie di giovani della «Val Pesarina», che gentilmente si prestano.

Domenica 30 settembre alle ore 14.30 nel teatro De Marchi il coro Udinese istruito e diretto dal Maestro Adelchi Demetrio Cremaschi eseguirà i seguenti canti friulani.

PRIMO

1. Il ciant di Filol-giche Furlane, musica di Arturo Zardini, parole di Bindo Chiurlo;

2. Cussi a' disin lis rosulis, musica di Giuseppe Toso, parole di Anna Fabris (3.º premio concorso Moro 1923);

3. La ciarade, musica di Luigi Garzoni, parole di G. B. Gallero, (2.º premio concorso Moro 1923);

4. Vin 'ne sole primevete, musica di Ezio Stagile, parole di Giuseppe Colorig (1.º premio concorso Moro 1923);

5. La Stàire, musica di Arturo Zardini, parole di Ercole Carletti;

6. L'Avemarie, musica di Franco Escher;

7. Stelutis alpinis, musica e parole di Arturo Zardini;

8. Il ciant dal Friul, musica di Augusto Seghina, parole di Ugo Pellis.

SECONDO

La plovisine, musica di Giov. Batt. Cossetti, sulla nota poesia di Pietro Zorutti. Il canto corale sarà accompagnato al piano dal maestro Antonio Rtee; ed all'harmonium dall'avv. Giuseppe Comelli.

TERZO

1. Al è gnot e scur di ploe,

2. La prime gnot d'avril,

3. E mè mari me v'è dite, (Vill. te popolari).

Il Coro eseguirà inoltre «Ecco mag gio!» del m. Cossetti, e la «Campana» di Donizetti.

I prezzi d'ingresso e dei posti a sedere saranno indicati, con altro avviso alla porta del Teatro.

La Società Veneta ha gentilmente concesso due treni speciali per la domenica 30 settembre; Stazione Carnia Tolmezzo in coincidenza col treno in partenza da Udine alle ore 4.45; stazione Tolmezzo Carnia in coincidenza col treno in arrivo a Udine alle ore 1.18 dopo la mezzanotte.

Cinema Teatro Cecchini

Da questa sera si proietterà l'attentissima film «Kazan» il cane lupo, programma unico della serie super monumentale. Film assunta nelle terre reali del Canada del Nord suddivisa in 6 atti. Novità assoluta. Clamoroso successo ovunque.

Dal 1 ottobre scelto accompagnamento orchestrale.

Malattie degli Occhi D. Aldo Feruglio Specialista in: Reparo Ottico Opole Civile Riceve dalle 11 alle 16 UDINE - Via Pedemonte 17 - UDINE

UDINE

«Le donne negli Uffici»

E' l'amaro piatto del giorno che i signori Datori di lavoro e i dirigenti degli uffici pubblici e privati, in base alle recenti disposizioni di legge offrono candidamente ai mutilati e ai combattenti, disoccupati a migliaia.

E questo forte numero di valorosi cittadini, i quali molto diedero alla patria, nel dolore della disoccupazione forzata soffrono la fame e si vedono ora derisi e abbandonati da chi durante e dopo il periodo bellico promise loro abbondante pane e lavoro.

Dei disoccupati ormai chi se ne interessa più? Crepino pure tutti! La donna ha definitivamente costituito lo scoglio in quasi tutti i lavori d'ufficio e lo sta cacciando arditamente anche dalle fabbriche e dalle industrie nei lavori manuali.

Per convincersene basta dare una capatina lungo le rumorose vie cittadine e per quelle silenziose del Circondario.

Alcuni giorni fa un gruppo di bohemien combattenti disoccupati, voleva inserire negli avvisi commerciali dei fogli cittadini, due righe: «Bambini asciutti, lavapiatti, lavandai, uomini di servizio, modisti, camerieri ecc. cercano occupazione per solo mangiare. Scrivere, Mummia, Piazza V. E.; ma l'avviso costava troppo ed essi abbandonarono l'idea agrimogena.

Dopo l'orgia bacchanale passata durante la moritura stagione estiva al mare; ai monti, ai laghi, ai piani, alle taverne ecc. (ah, questa maledetta crisi commerciale!) gli onestissimi ed indorati patrioti di guerra, sono ritornati alla città per rivedere le loro innumere impiegate: le vezzose e generose donne che lavorano quasi gratis per soddisfare l'occhio del padrone.

E intanto le cose vanno così, come la famosa teoria panglossiana; tutto per il meglio nel migliore dei modi possibili.

Senza tante sciocche lamentazioni noi vorremmo che gli addormentati dirigenti delle Associazioni Combattenti e Mutilati, si svegliassero una buona volta e facessero eco alla tormentata voce di dolore e di pianto che sale dai casolari abbattuti dalla tormenta di visierie e di fame!

Noi vorremmo che Essi strappassero infine la maschera ai codardi che sotto il manto del patriottismo palanciano insultano quotidianamente la nostra adorata patria affamandone i suoi gloriosi figli: i combattenti ed i mutilati!

Numerosissimi dei quali furono e stanno costretti ad emigrare in terre straniere per affamarsi con le famiglie perché negli uffici e dovunque vi siano di loro e gli altri padroni non vedono le grazie della donna al servizio e producono lavoro dell'uomo.

Se vi sono molte signorine impiegate per necessità famigliari, non rimane un gran numero che lo fanno per soddisfare gli idioti capricci della moda e la ingordigia dei loro mantenuti di oltre Provincia.

Per ciò la nostra indignata protesta ad uno stato di cose dolorosissime sorretti dunque dalla nostra giusta causa, pubblicheremo prossimamente il nome di tutte le Ditte, imprese, uffici pubblici e privati, le quali occupano le donne al posto degli uomini, sfruttandole a loro egoistico piacere.

Oltre a tutto questo, noi siamo degli estetici umanitari, perché, a nostro parere, «la donna che viene levata dal santo focolare e dalle faccende domestiche per svolgere attività maschili, non diventa un detestabile surrogato uomo». Per oggi, basta!

Federico Botti.

Il nuovo preside dell'Istituto Tecnico Apprendiamo che a nuovo Preside del nostro Istituto Tecnico è stato no-

minato il prof. Jacopo Tivonori già Ordinario in scienze giuridiche ed economiche all'Università Libera di Ferrara e insegnante di Economia politica presso il R. Istituto Tecnico di Padova.

R. Istituto Tecnico A. Zanon di Udine

Conferimento Supplementi e incarichi per l'anno scolastico 1923-1924. — Gli estranei ai ruoli delle regie scuole medie e delle scuole medie pareggiate che aspirino ad ottenere un incarico od una supplenza, debbono presentare domanda in carta legale da L. 1.20 al Preside entro il termine del 30 settembre.

Nessun documento dev'essere unito alla domanda all'infuori della quitanza della tassa di L. 10 prescritta dall'art. 2 del R. Decreto legge 16 novembre 1922, N. 1546.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

Il Preside.

Per i danneggiati del terremoto giapponese

Dietro invito rivolto dalla Croce Rossa Italiana «Comitato Centrale di Roma» ai propri Comitati, di promuovere una sottoscrizione per danneggiati dal terremoto nel Giappone, il Comitato nostro ha iniziata la raccolta delle «obolazioni» come segue:

Senatore Morpurgo gr. ord. Elio, Presidente, L. 25; Prof. gr. uff. Domenico Peale, Vice presidente 20; Della Porta co. Giovanni id. id. 20; Cossutti Luigi, segretario 10; Borghese dottor cav. Riccardo, consigliere 20; Picecco Ada, consigliera 10; Fabris dottor. comm. Luigi, consigliere 20; Camavitto cav. Ugo id. 20; Cesare dottor cav. Giulio id. 10; Gambierasi Rita, id. 10; Del Missier avv. Gino, id. 10; Spilinger dottor cav. Paolo id. 10; Di Stringimberg co. Teresa, id. 10; Sorelle Bocacci n.º 10; Bellavitis co. dottor Antonio, consigliere 10; Burghart cav. Rodolfo, id. 20; Zanuttini dottor cav. Primo, id. 15; Battistella Ina, Vice presidente Sez. Femminile 10. A tutt'oggi L. 260.

Le «obolazioni» si ricevono presso la Direzione del Giornale e presso la Sede della Croce Rossa - Piazza dell' Ospedale, n. 2.

Società Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso di Udine

Domenica 23 corr. la Società tenne regolare seduta Presidenziale. Lettasi il precedente verbale 19 agosto venne approvato e firmato.

Presentati poi vari certificati medici, tutti in regola si accordò il dovuto sussidio. Indi il Segretario R. Zorzi, fornì alla suddetta varie comuni cazioni di carattere Sociale. Dimostrò che dopo l'ultima seduta ad oggi, furono elargite per sussidi a Soci infermi ben L. 321.

Difendendosi chiaramente l'opera attiva prestata dalla Società e Soci, nei giorni del «Congresso Eucaristico».

Fu lieto dimostrare come vari Artisti di città, offrirono gratuitamente l'opera l'oro, a far sì di completare il tutto mancante al Gonfalone Sociale, stati involati da mani ignote all'epoca dell'invasione straniera. A codeste benemerite persone, la Presidenza esprime i dovuti ringraziamenti.

La famiglia del defunto Socia e consigliere, Giovanni Roggia fece tenere un caro ricordo fotografico unitamente ad altra fotografia del fratel suo F. Roggia in ricca cornice, il dono fu accompagnato da grate e commoventi parole, il tutto inviato fu assai gradito alla Presidenza.

Deliberò di convocare la Domenica 7 ottobre, il Consiglio, per sottoporre alla Sua approvazione il «Resoconto Amministrativo» I semestre compilato dai Revisori dei conti, e fornirla da do vute disposizioni della «Gita Sociale» che si terrà nel prossimo ottobre.

Infine ammise nuovi Soci, in seno alla Società.

Il VI. Congresso della Soc. Filologica a Tolmezzo

Ricordiamo al pubblico che in occasione del IV Congresso della Società Filologica Friulana avranno luogo a Tolmezzo i seguenti trattenimenti:

Sabato 29 settembre alle 19: Cidalia, dalla Pieve di Tolmezzo (antica costumanza festiva della Carnia).

Alle 21: Al teatro De Marchi (gent. conc.): 1. A ogni cost, commedia friulana in tre atti di Vittorio Vittorello, recitata dalla Compagnia dialettale adunese.

Personaggi: Angeliche, floraia — Teresina Facchini. Nunziade, madre di Angeliche — Rina Saccardo. Ferruccio, fratello d'Angeliche — Carlo Saccardo.

Sior Jacun, zio di Angeliche — Costantino Smaniotto. Il cont Renato, tenete — Tullio Tomadoni.

Gigi, attendente — Carlo Serafini. la co. Laure, madre di Renato — Elvira Tomaselli.

Santine, amiche di Laure — Clelia Pin. Lidie, figlia di Santine — Antonietta Del Bianco. Il co. Pio, zio di Renato — Mario Da bal.

Rose, cameriera della contessa — Jolanda Scalchi. il dottor Zaneto — Alfonso Vattolo. una cameriera — Anna Basseggio. una serva — Elisa Toso. un signore in lutto — Lino Oliana. un monello — Giovanni Manfredi.

ARREDAMENTI COMPLETI DELLA CASA A PREZZI RIBOTTISSIMI Tappezzerie - Materassi - Stoffe per mobili - Voltori - Tappeti di ogni genere in velluto, lana e cocco - passate

Si possono trovare sempre pronti presso la GRANDIOSA GALLERIA del Mobilificio A. CRIPPA

Via Aquileia 64 B - UDINE - Via Aquileia 64 B l'unica nel genere sempre ben fornita di

MOBILI

d'ogni genere - solidi - di buon gusto - ben lavorati

GARANZIA SULLA MERCE - Prezzi di Vera convenienza accurata lavorazione propria di OTTOMANE MECCANICHE TRASFORMABILI a LETTO garantite per solidità, confezione interna, durata

N.B. Prima di far acquisti controllate bene la merce e constatate lavorazione e composizione

Commercianti! Industriali! Negozianti! per la prossima stagione autunnale

fate conoscere i vostri prodotti e articoli

Molti credono che la reclame serva per la merce scadente, è un errore; la pubblicità va fatta invece e serve egregiamente per i prodotti ottimi.

Per inserzioni della Patria del Friuli, il Friuli, il Gazzettino, il Piccolo, ecc. ecc. per altri giornali in Italia rivolgersi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Udine, Via Manin 10.

AL BOTTEGONE si vende il famoso VINO BIANCO ALBANA Assaggiare per credere

Derubato e arrestato

Certo Giuseppe Rosato fu Giuseppe di anni 23, goriziano, venuto a Udine si diede a tracannare bicchierotti di buon vino e bevve proprio a garganelle che a una certa ora non poteva più reggersi. Sfortuna volle che in condizioni più o meno... moleste lo trovarono i carabinieri i quali senza discostare pensarono di perquisirlo e gli rinvennero in tasca un rasoio: perciò lo arrestarono.

Quando il Rosato si svegliò a mente serena in gattabuia per poco non credeva di essere... ubbriaco. Gli mancava la valigia. L'orologio rubatigli chissà dove e da chi e per giunta si trovava in galera.

Una friulana suicida a Venezia

Presso il prof. Nino Bixio Morelli abitante in S. Giovanni Laterano a Venezia era domestica la friulana Rosalia Tessolat, ventiquattrenne, da Ronchis. Questa, l'altro giorno si suicidò ingoiando duecento grammi di soluzione di sublimato corrosivo.

Ad un funzionario che l'interrogò prima di spirare la Tessolat disse di aver avuto un alterco col professore il quale la maltrattava sovente. Sembra che fra questo e la ragazza vi fossero stati rapporti intimi; da qui in suicidio in un momento di disperazione.

Beneficenza

Per onorare la memoria del defunto Giovanni Del Negro i signori Giacomo e Amelia Sandri offrono 1.000.000 alle orfanelle di Via Rivis 17.

Avviso di concorso

La R. Prefettura comunica che è aperto il concorso per l'ammissione di 60 allievi alla prima classe del Corso Normale della R. Accademia Anonima per l'anno scolastico 1923-24. Per informazioni rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Giardino d'infanzia G. L. Pecile

Si rende noto che la riapertura del Giardino d'Infanzia «G. L. Pecile», sito in via Manzoni, è fissata per lunedì 1 ottobre.

I combattenti per il 1. Convegno degli arditi

Domenica 30 corrente, avrà luogo in Udine il primo convegno degli Arditi d'Italia.

La Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Combattenti, invita i propri soci a trovarsi al mattino del detto giorno, per le ore 8 precise, sul piazzale XXVI Luglio (Porta Venezia) davanti alla Casa del Combattente, allo scopo di partecipare al corteo che seguirà attraverso le vicine cittadine.

Arancio in fiore

Ieri ebbero luogo gli sponsali della colta e gentile signorina Jole Caneva figlia del sig. Giuseppe Caneva, industriale della nostra città con l'egregio giovane sig. Giovanni Castagna industriale di Milano.

La cerimonia si svolse prima nella parrocchia di S. Cristoforo, officiante il parroco mons. Paolitti, poi avanti l'Ufficio di Stato Civile nella nuova sede Municipale.

L'assessore cav. dott. Daldan offrì ai gentili sposi la tradizionale penna d'oro colla quale venne firmato l'atto. Dopo la celebrazione del matrimonio, ebbe luogo in casa della sposa un sontuoso rinfresco a cui parteciparono solo i più stretti parenti.

Allo champagne lo zio della sposa, sig. Aristide Caneva, pronunciò un bellissimo brindisi lungamente applaudito.

Per la circostanza, pervennero agli sposi fiori e doni a profusione alcuni dei quali di rilevante valore.

La coppia felice partì per un lungo viaggio di nozze.

Banda Musicale Cittadina

Programma che eseguirà la Banda Cittadina nel giorno di venerdì 28 corrente dalle ore 20.30 alle ore 22 in Piazza Vittorio Emanuele:

- 1. Mascagni L.: «Marcia trionfale».
- 2. Tschaihowsky: Andante Cantabile del Quartetto in Re magg.
- Boito: Prologo «Mefistofele».

Il resto del programma manca sull'originale inviato.

Un ginocchio ferito

Mentre stava lavorando in Viale del Ledra certo Lugan Angelo d'anni 59 da Paderno cadeva riportando una ferita al ginocchio con probabili rotture della capsula articolare. Guarirà in una ventina di giorni.

Una piccina sfortunata

La bambina Lina Mattiussi di anni 3 di Umberto da Basiglio causa un malaugurato incidente si ferì al dito indice della mano sinistra. All'ospedale le fu dichiarata guaribile in giorni 30.

Spiccioline di Cronaca

I maestri alloggiati che parteciparono al primo corso istituito nella nostra città fecero una gita a Venezia riportandone la più grata impressione.

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

Concerto Federico Dávila Miranda

I «bravo» ed i «benissimo» echeggiavano fersera alla fine di ogni pezzo e gli uditori consensi di approvazioni, girando lo sguardo per la sala semi deserta, nicchiavano il capo come per dire: «Peccato!»

Ed infatti Federico Dávila Miranda un violinista che batte sicuro ormai la strada maestra della fama, meritava un pubblico ben più numeroso. Ne la cronaca può registrare che gli amici «tesserati» della musica abbiano brillato fersera di loro presenza...

Nel suo programma indovinatissimo ed eletto, il giovane argentino non ha ancora 22 anni e ha meravigliato per l'espressione passionale e veramente la tina che, scevra di arabatismi, seppe cavare dal suo strumento. Il pubblico, ripetiamo, gli diede tutti i suoi applausi. Applausi meritiati invero e beneaugurali.

Il pianista Simonetti accompagnò egregiamente. E perchè, dopo il brillante successo di ieri, non si può ripetere qui a Udine il concerto Dávila?

— * * * —

La delegazione italiana a Ginevra

visita l'Ufficio internazionale del lavoro

GINEVRA, 27. — L'on. Salandra, l'on. Boggiano-Pico e il marchese Medici del Vescello hanno visitato ufficialmente l'ufficio internazionale del lavoro, ricevuti dal direttore Alberto Thomas e dai capi servizio. Il capo della delegazione italiana ha voluto essere minutamente informato della organizzazione dei vari servizi. Al termine della visita hanno pronunciato brevi discorsi Alberto Thomas e l'on. Salandra. Questi ha dichiarato che il governo dell'on. Mussolini è deciso ad appoggiare tutti gli sforzi dell'ufficio del lavoro, diretti a migliorare le condizioni dei lavori in tutti i paesi.

Tutta la colonia italiana nel Giappone è incolume

ROMA, 27. — Da ulteriori notizie pervenute dal Giappone, si apprende oggi con soddisfazione che, oltre al nostro ambasciatore S. E. De Martino sono rimasti incolumi nel terribile disastro il comandante Cantale e famiglia e tutto il personale dell'ambasciata. Del pari incolumi sono il console Gasco, il delegato apostolico e il personale italiano delle missioni cattoliche. Infine, risulta salva tutta intera la colonia italiana, colà abbastanza numerosa. Mancano solo notizie sicure sulla sorte di tre persone, che è da augurarsi possano anche esse risultare salve.

DOTT. R. DE GIORGIO DIRETT. RESPONS. ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE

Linee automobilistiche

PARTENZE AUTOCORRIERE DA GORIZIA

- Per Aidussina-Postumia ore 6.30 — 16.30 (*)
- Per Aiello - Cervignano ore 7 — 17.30
- Per Medza - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*)
- Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*)
- Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*)
- Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)
- Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**)

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

TRICESIMO - TARCENTO

VEDRONZA

- Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.
- Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
- Solo nei giorni festivi:
- Partenza da Tarcento: ore 20.
- Partenza da Tricesimo: ore 20.30.
- Da Tarcento per Vedronza: ore 6.30 — 14.
- Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 17.

TARCENTO - CIVIDALE

CORMONS - GORIZIA

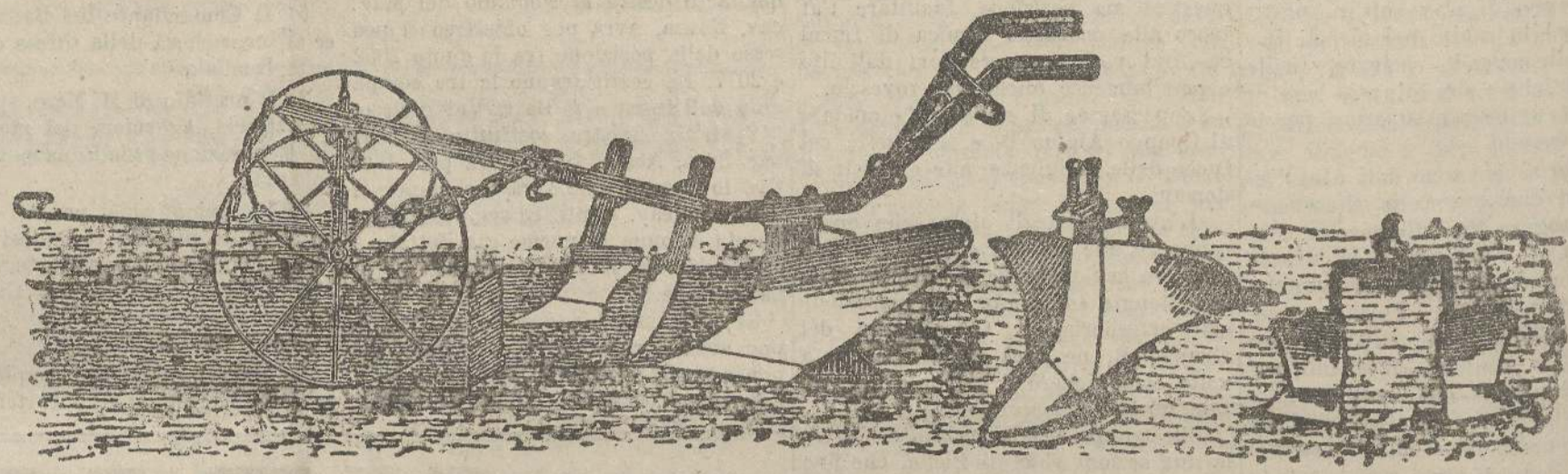
- Partenza da Tarcento 6.30 — arriva a Cividale 7.40.
- Partenza da Cividale 16 — arriva a Tarcento 17.10.
- Partenza da Cividale 7.40 — arriva a Gorizia 9.05.
- Partenza da Gorizia 16 — arriva a Cividale 17.30.

Utile per ogni evenienza

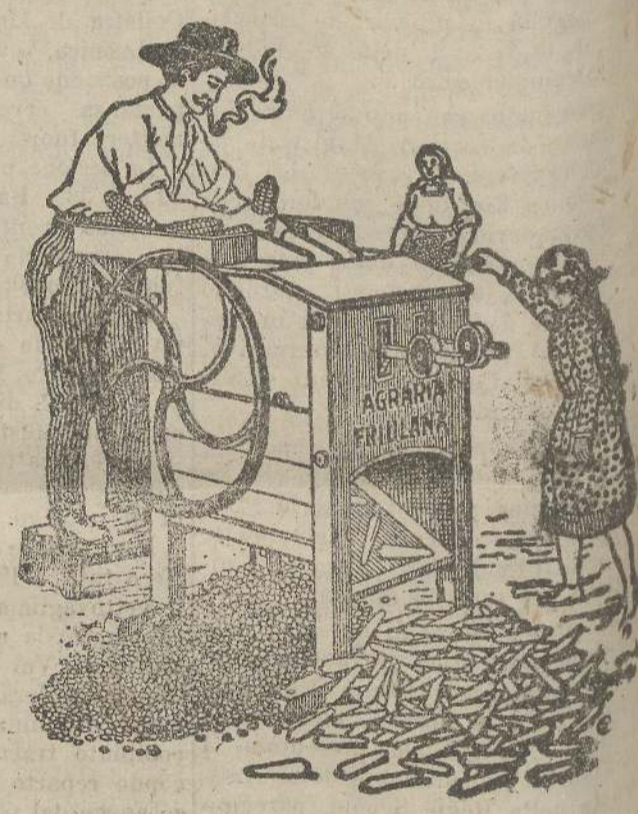
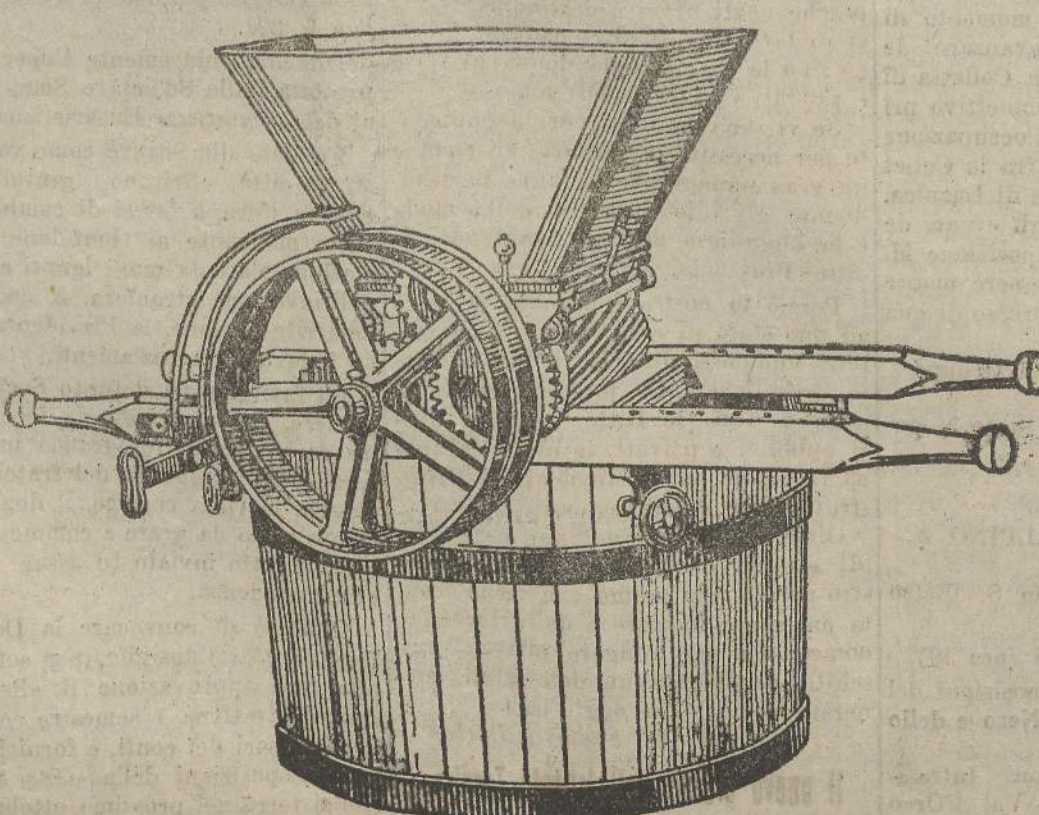
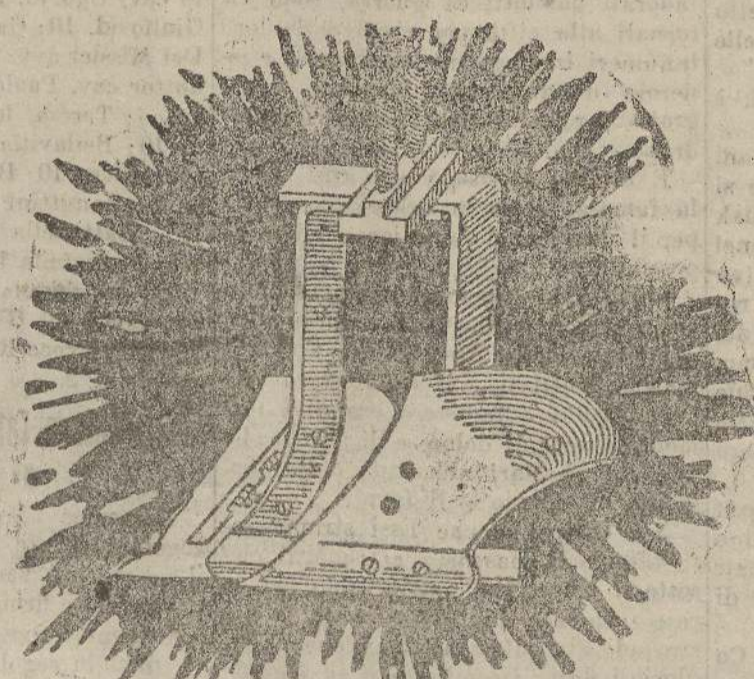
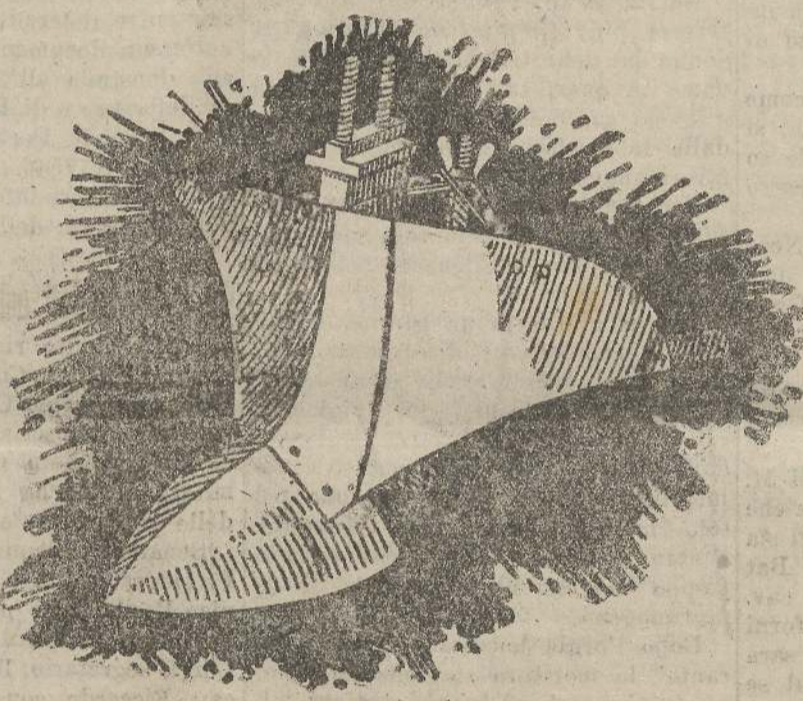
I viaggiatori si ricordino di portare una scatola di Unguento Foster. Tagli, contusioni, piccole abrasioni possono capitare quando meno si aspettano. Con l'Unguento Foster presso di voi, voi siete preparato a qualunque evenienza. Orunque: L. 4,95 (più tassa di bollo). Per posta aggiungere 0,50. Deposito Generale, C. Giongo, 19 Capaccio, Milano (8).

Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana
UDINE - (Ponte Poscolle) - UDINE

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600 - N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750 - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775. - Centinaia di esemplari sono immediatamente forniti.



A
R
A
T
R
I



PIGIATRICI E TORCHIE
DI TUTTE LE DIMENSIONI
Riparazioni e Ricambi



— A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Latteria, per la Cantina ecc. ecc.
— Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Ponte Poscolle.
— E per i pezzi di ricambio?
— Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
— E per le Riparazioni?
— Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
— Ma, e per i concimi, le sementi, il Solfato, lo zolfo, ecc?
— Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana Udine Ponte Poscolle.